

Associazione Nazionale Universitaria degli Antropologi Culturali (ANUAC). Codice deontologico, ottobre 2010

Indice.

Premessa

I. Introduzione

II. Principi

III. Norme etiche

IV. Insegnamento

V. Ricerca applicata

VI. Epilogo

VII. Modalità e organismi di controllo per il rispetto del codice etico.

.....

Premessa

Il presente Codice fa parte integrante del Regolamento dell'ANUAC e si propone di fornire un indirizzo generale per la valutazione degli aspetti etici che gli antropologi culturali (d'ora in poi, antropologi), soci dell'Associazione, incontrano nelle loro molteplici attività. Questo documento non prescrive scelte né propone sanzioni. E', piuttosto, formulato per promuovere discussioni e fornire linee-guida per decisioni eticamente responsabili.

I. Introduzione.

L'antropologia culturale (d'ora in poi, antropologia) è la disciplina che i docenti delle università italiane praticano a livello di ricerca scientifica, di insegnamento e di ricerca.

Dal punto di vista storico e intellettuale, i docenti che praticano tali ricerche provengono da studi demologici, antropologico-culturali e sociali, ed etnologici, nelle tre grandi partizioni D.E.A. che la disciplina conosce a livello di articolazione degli insegnamenti universitari, ma tutti quanti afferenti fondamentalmente, pur nelle diverse prospettive, allo studio della cultura e del suo rapporto con la società intesa nel senso più ampio.

Pur essendo docenti universitari, gli antropologi italiani si caratterizzano anche per svolgere ricerche su tematiche proprie della società civile, ricoprire ruoli di direzione in enti o associazioni, sviluppare programmi di lavoro su committenza o richiesta di *expertises*, e aprire così il campo ad un "uso pubblico" dell'antropologia.

Fine dell'Associazione è far progredire tutti quanti questi aspetti della ricerca e della conoscenza antropologica, nessuna esclusa, e promuoverne la diffusione tramite le pubblicazioni scientifiche, la formazione rigorosa, l'applicazione della disciplina alla realtà.

L'Associazione sostiene la convinzione che l'antropologia è una pratica intellettuale e operativa che non può fare a meno dell'utilizzo appropriato della conoscenza, che la produzione della conoscenza è un processo dinamico caratterizzato da approcci differenziati e molteplici e, infine, che la produzione e la pratica conoscitiva deve avvenire in maniera etica.

Il Codice propone un insieme di linee, utili per la ricerca, per l'insegnamento e per la professione, e individua nella dimensione deontologica ed etica, non solo la dimensione del rispetto per l'Altro, ma anche la base indispensabile per una corretta discussione e valutazione delle modalità conoscitive poste in atto.

Associazione Nazionale Universitaria degli Antropologi Culturali (ANUAC). **Codice deontologico, ottobre 2010**

Poiché nessun codice può prevedere le irripetibili circostanze dei singoli casi, le presenti linee si pongono il fine di fornire solo indicazioni sugli aspetti generali dei contesti, delle priorità e delle relazioni che ogni antropologo non può non tenere in considerazione, quando è impegnato in processi decisionali eticamente sensibili.

Il codice verrà progressivamente arricchito dallo studio di *case studies*, che verranno discussi e resi pubblici dalla Commissione Deontologica.

II. Principi generali.

1. Responsabilità scientifica.

Chi svolge ricerca in antropologia deve essere consapevole della natura e dei limiti delle proprie competenze, e quindi è tenuto a usare solo i metodi e le tecniche per le quali abbia adeguata preparazione ed esperienza pratica, aggiornandosi costantemente sulle teorie e sulle tecniche inerenti ai propri specialismi.

Nelle ricerche con persone o animali in cui sia possibile ipotizzare un potenziale danno fisico e/o psicologico, devono essere incluse, o consultate, nel gruppo di ricerca, persone esperte dello specifico settore di indagine, per evitare rischi attuali o prevedibili per il benessere fisico e psicologico dei partecipanti alla ricerca, siano essi persone o animali.

I ricercatori devono essere consapevoli di poter incontrare dilemmi etici a ogni fase del lavoro, e fare tutti gli sforzi necessari per identificare in anticipo le potenziali richieste e i conflitti, tanto nella preparazione quanto nello sviluppo del progetto, prevedendo in ogni piano di ricerca un capitolo *ad hoc*.

E' dovere degli antropologi fare tutto il possibile per preservare tutte le opportunità per possibili futuri *fieldworks*, e utilizzare in maniera appropriata i risultati delle proprie ricerche, cercando di diffonderli alla comunità degli specialisti e degli studiosi.

Gli antropologi devono prendere in seria considerazione ogni richiesta ragionevole rivolta a ottenere, al fine di ulteriori ricerche, l'accesso ai propri dati e ad altri materiali di ricerca. Rimane comunque prioritario fare ogni sforzo per assicurare la preservazione dei dati dei loro *fieldworks* ad uso delle generazioni future.

2. Impegno di coerenza.

Chi fa ricerca ha l'obbligo di qualificarsi con esattezza, per titoli di studio e professionali, formazione culturale, esperienze professionali precedenti, ed attuale attività scientifica, di insegnamento o professionale. Le competenze devono essere esplicitate in modo corretto alle persone che collaborano o partecipano alla ricerca, e in generale alle persone con cui si viene in contatto.

Gli antropologi hanno primari obblighi etici verso le persone, le specie e i materiali che studiano, e con le persone con cui lavorano. Tali obblighi possono implicare anche la decisione di

Associazione Nazionale Universitaria degli Antropologi Culturali (ANUAC). **Codice deontologico, ottobre 2010**

non intraprendere o interrompere una ricerca, qualora l'obbligo primario confligga con altre responsabilità, ad esempio verso gli sponsor oppure verso i committenti.

Tali obblighi etici includono l'impegno a:

- evitare di danneggiare o di fare del male;
- lavorare per la tutela e la trasmissione dei documenti culturali, archeologici, fossili e storici, inclusi i beni immateriali e le memorie raccolte;
- consultare attivamente e informare sugli obiettivi della ricerca gli individui e i gruppi implicati, al fine di stabilire una relazione che possa essere proficua per tutte le parti interessate.

Gli antropologi sono responsabili dell'integrità e della reputazione della loro disciplina, del ruolo della ricerca e dell'etica della scienza; perciò, non devono ingannare o dare rappresentazioni falsificate della realtà (ad es., fabbricare prove, falsificare, plagiare), nascondere cattive pratiche di ricerca, o impedire la ricerca ad altri studiosi.

Gli antropologi devono, per quanto è in loro potere, assicurarsi che la loro ricerca non leda la sicurezza, la dignità, o la privacy delle persone con cui lavorano, conducono ricerca o svolgono altre attività professionali.

3. Responsabilità sociale.

Gli antropologi devono rendere adeguatamente accessibili i risultati delle loro ricerche agli sponsor, agli studiosi, ai *decision makers*, e ai non-antropologi, impegnandosi ad essere veritieri. Essi, infatti, non sono solo responsabili per il contenuto fattuale di quanto affermano, ma anche consci delle implicazioni sociali e politiche delle informazioni che diffondono.

Sia nel ruolo di ricercatori che di docenti, gli antropologi sono portatori di una responsabilità sociale perché le loro decisioni e asserzioni possono influenzare il mondo cui si riferiscono. La coscienza di tale situazione è importante per evitare le conseguenze di un eventuale eccesso di intervento.

Gli antropologi faranno quanto è in loro potere, perché le informazioni siano ben comprese, propriamente contestualizzate e responsabilmente utilizzate.

Gli antropologi hanno il dovere di chiarire le basi documentarie su cui poggiano i loro risultati, essere schietti circa le proprie qualifiche e tendenze filosofico/politiche, riconoscere i limiti dell'*expertise* antropologico.

Le responsabilità primarie di chi svolge attività di ricerca includono i seguenti principali aspetti:

- impegnarsi a rispettare, e a fare rispettare, le norme di legge vigenti in materia di sicurezza, di sperimentazione e di ricerca con persone e animali;
- favorire la diffusione delle conoscenze, sempre prediligendo l'incremento del benessere della società e delle persone;

Associazione Nazionale Universitaria degli Antropologi Culturali (ANUAC). ***Codice deontologico, ottobre 2010***

- fare il possibile, perché sia evitato un cattivo uso delle ricerche, delle teorie e delle tecniche utilizzate;
- preoccuparsi dell'immagine che si fornisce della disciplina, in sedi scientifiche e attraverso i media;
- preoccuparsi del benessere psicologico di tutte le persone con cui si lavora, e con cui a vario titolo si entra in contatto nelle diverse fasi della ricerca;

4. Pratiche di ricerca

Le stesse linee-guida si applicano ad ogni attività antropologica. Nelle situazioni di conoscenza antropologica applicata, gli antropologi hanno la stessa responsabilità ad essere sinceri e chiari circa le proprie competenze e intenzioni, nonché a monitorare gli effetti del proprio lavoro sulle persone con cui trattano. Poiché gli antropologi possono impegnarsi in molti tipi di lavoro, che di frequente riguardano individui e gruppi con interessi diversi e talora contrastanti, è opportuno che ogni singolo antropologo consideri con cura le scelte etiche, dichiarandosi pronto a chiarire assunti, fatti e temi su cui le sue scelte sono basate.

In tutti i rapporti con i committenti, le persone pagate per svolgere ricerche antropologiche o per applicare le conoscenze antropologiche, devono essere oneste circa le proprie qualifiche, capacità, e fini. Prima di impegnarsi professionalmente, devono attentamente considerare i fini e le prospettive dei committenti, prendendo in seria considerazione le attività pregresse e i propositi futuri di questi ultimi. Lavorando per agenzie governative o per enti privati, devono prestare molta attenzione a non promettere o accettare implicitamente condizioni contrarie all'etica professionale oppure impegni contraddittori.

Nella ricerca su committenza, si deve evitare di correre il rischio di compromettere l'etica antropologica, per ottenere un incarico di ricerca oppure per svolgere pratiche discutibili. Si devono altresì rivolgere corrette richieste di ospitalità e di riconoscimento di *status*.

III. Norme etiche.

1 Consenso informato

Gli antropologi si impegnano a determinare in anticipo se i loro ospiti/informatori desiderano rimanere nell'anonimato o essere riconosciuti, operando ogni sforzo per soddisfare tali desideri.

La partecipazione alle ricerche scientifiche è volontaria e prevede la conoscenza dettagliata degli scopi e dei metodi specifici dei progetti di ricerca.

E' opportuno che gli antropologi ottengano in anticipo il consenso informato delle persone che essi studiano, fornendo informazioni, possedendo o controllando l'accesso al materiale di studio prodotto, futuro o altrimenti identificato. Poiché, poi, il consenso informato è un processo dinamico e continuo, ne discende che l'intera articolazione di ogni piano di lavoro sottostia al dialogo e alla negoziazione con i soggetti interessati.

Associazione Nazionale Universitaria degli Antropologi Culturali (ANUAC). ***Codice deontologico, ottobre 2010***

Gli antropologi sono responsabili per l'identificazione e l'osservanza dei vari codici di consenso informato, leggi e regolamenti che riguardano i loro progetti. Il consenso informato, ai fini del presente codice, non implica necessariamente né richiede una particolare forma scritta o firmata. E' la qualità del consenso, non il formato, ad essere rilevante.

Gli antropologi hanno il dovere di aderire agli obblighi di sincerità e di consenso informato con coloro con cui hanno sviluppato forti e durevoli relazioni, con gli informatori, o con coloro che li ospitano, negoziando con cura e rispetto i limiti della relazione. E, nello sviluppo del loro operare, non devono sfruttare individui, gruppi, animali, materiali culturali o biologici, ma riconoscere appropriatamente il proprio debito nei riguardi delle società ospitanti, nonché l'obbligo alla reciprocità con i popoli studiati.

Chi partecipa alla ricerca sarà esplicitamente informato circa la libertà di ritirarsi in ogni momento, senza subire danni.

Il consenso di chi partecipa deve essere ottenuto per iscritto nei casi in cui non sia tutelato l'anonimato e in tutti i casi che implicino l'uso di procedure di potenziali violazioni della *privacy*.

Va comunque tutelata la riservatezza delle persone, nel caso di uso di metodi osservativi in luoghi pubblici, quando non vi sia la possibilità di un preventivo contatto, e dunque in assenza di un esplicito consenso, ad esempio rendendo non riconoscibili i volti e le voci al momento della diffusione dei risultati. Particolare attenzione andrà dedicata all'uso elettronico dei dati. L'obbligo etico alla riservatezza sulle persone implica che le informazioni confidenziali debbano essere trattate con discrezione, e tale impegno vale per tutti membri dei gruppi di ricerca (compresi gli intervistatori, gli studenti, i collaboratori etc.) che possano venire a conoscenza di particolari notizie. Sta alla responsabilità del direttore del progetto e dei collaboratori informare i partecipanti circa l'indagine e controllare l'accesso al materiale confidenziale.

Chi svolge la ricerca deve essere disponibile a rispondere alle richieste o ai dubbi che insorgessero anche nelle fasi successive del lavoro.

2. Il rischio di danni permanenti o temporanei a chi partecipa alla ricerca

Gli antropologi devono essere attenti circa i possibili danni che le loro informazioni possono causare alla popolazione con cui lavorano o ai colleghi stessi.

Gli antropologi possono scegliere di far seguire alla diffusione dei risultati della ricerca anche una forma di patrocinio del popolo studiato. Tale decisione è individuale, non è una responsabilità etica.

La ricerca non deve comportare alcun rischio di danni permanenti a chi vi partecipi, compresi effetti nocivi, anche a lunga scadenza, di agenti fisici e chimici.

3. La riservatezza

Associazione Nazionale Universitaria degli Antropologi Culturali (ANUAC). ***Codice deontologico, ottobre 2010***

A coloro che partecipano alla ricerca è sempre garantita la possibilità dell'anonimato. Qualora i dati vengano presentati in sedi scientifiche o in altri contesti, è opportuno garantire la non riconoscibilità delle persone: nei casi particolari in cui ciò non sia possibile, deve essere ottenuto specifico consenso per quanto attiene ai prevedibili usi e alla diffusione dei dati che le riguardano.

Nei casi in cui si usino metodi osservativi in cui le persone non siano informate preventivamente della loro partecipazione alla ricerca, occorre attenersi alle seguenti regole:

- a) possono essere registrate (con sistemi audio, video, o semplicemente con appunti) solo le situazioni che si svolgono in un luogo pubblico;
- b) non devono essere riconoscibili, a meno di un esplicito consenso scritto, coloro che partecipano alla ricerca.

4. La protezione di coloro che partecipano alla ricerca

A coloro che partecipano alla ricerca gli antropologi devono presentare le possibili conseguenze delle loro scelte, e chiarire che, a dispetto degli sforzi, l'anonimato può essere compromesso oppure fallire.

Chi svolge la ricerca è responsabile del modo in cui le persone che collaborano ad essa (ad esempio, studenti, laureandi, tirocinanti, tecnici di laboratorio o altre figure professionali) trattano coloro che partecipano alla ricerca stessa. Occorre perciò accertarsi delle loro competenze relazionali e scientifiche.

5. Il trattamento del soggetto animale

Chi fa ricerca utilizzando animali è responsabile non solo del trattamento che essi ricevono durante gli esperimenti, ma anche del loro benessere fisico e psicologico per l'intero corso della ricerca.

6. La diffusione delle ricerche in sedi scientifiche

In occasione della presentazione delle ricerche in sedi scientifiche (congressi, riviste, pubblicazioni) andranno rispettati i seguenti requisiti:

- Non presentare né pubblicare, in alcuna sede, dati falsificati, inventati, plagiati o distorti in tutto o in parte. Non utilizzare dati raccolti in altre ricerche, senza citarne la fonte o avere il consenso di chi le ha condotte;
- Coloro che hanno svolto la ricerca hanno il dovere di esplicitare il proprio ruolo e la propria responsabilità riguardo ai dati raccolti, fermo rimanendo che ogni forma di partecipazione alla ricerca e alla sua pubblicazione va riconosciuta singolarmente;
- Ogni presentazione di ricerca in sedi scientifiche dovrebbe possedere carattere di originalità e non essere la ripetizione di lavori già presentati, salvo espliciti riferimenti a lavori pregressi;

Associazione Nazionale Universitaria degli Antropologi Culturali (ANUAC).
Codice deontologico, ottobre 2010

- I riferimenti ai lavori altrui saranno sempre espliciti e precisi, nel caso di materiali sia editi sia inediti;
- Nella comunicazione delle ricerche va evitato un uso del linguaggio che manifesti forme di discriminazione di genere, etniche, religiose o di qualsivoglia gruppo o minoranza. I diritti sulla proprietà dell'autore e l'ordine degli autori devono corrispondere al contributo dato al processo di ricerca e alla pubblicazione;
- Non si deve omettere deliberatamente l'indicazione di sviluppare un'idea altrui nel proprio lavoro, anche nel caso di dati e materiali ricevuti verbalmente;
 - Nelle pubblicazioni sarà di norma favorito lo scambio critico tra studiosi, indicando le regole che chiariscono le modalità di espressione delle opinioni e le possibilità di replica.

7. La divulgazione attraverso i media.

Coloro che svolgono ricerca in antropologia sono responsabili degli interventi personali effettuati attraverso i mezzi di comunicazione di massa. Gli apporti scientifici seguiranno le seguenti linee:

- Presentare solo idee sostenute da teorie adeguate o almeno da adeguata esperienza professionale. Non presentare come definitivi i dati preliminari per i quali non vi sia ancora un'adeguata certezza scientifica;
- Evitare di personalizzare il rapporto fra l'utente e chi svolge la ricerca antropologica (ad esempio, test in spettacoli televisivi o rispondere a domande in trasmissioni radiofoniche o sui giornali). Astenersi dall'esprimere valutazioni e giudizi, qualora si sia privi della conoscenza diretta e personale del caso e di un'adeguata documentazione;

IV. INSEGNAMENTO

Responsabilità verso i formandi.

I docenti di antropologia saranno particolarmente sensibili ai modi con cui le linee-guida del codice etico sono applicabili nelle relazioni fra docenti/tutor e studenti/formandi presso le proprie istituzioni educative o come membri di più ampie o altre organizzazioni.

Tra i precetti più ampiamente diffuse da seguire, indichiamo:

- I docenti/tutor sono tenuti a condurre i loro programmi in modo da escludere qualsivoglia discriminazione in base al sesso, alla classe sociale, alle convinzioni politiche, alle disabilità, alla religione, alla provenienza etnica, all'origine nazionale, all'orientamento sessuale, all'età, o ad altri criteri lesivi per la dignità umana e dei soggetti interessati;

Associazione Nazionale Universitaria degli Antropologi Culturali (ANUAC).
Codice deontologico, ottobre 2010

- E' dovere dei docenti/tutor rafforzare di continuo le proprie tecniche di insegnamento e di *training*; essere attenti verso gli interessi degli studenti; dare realistiche consulenze circa le opportunità di carriera; offrire coscienziosa supervisione, incoraggiare e supportare gli studi degli studenti; essere pronti e affidabili nel comunicare le valutazioni; assicurare supporto di ricerca; aiutare nel tirocinio professionale;
- I docenti/tutor sono tenuti a precisare esaurientemente agli studenti le sfide etiche che ogni fase del lavoro antropologico richiede; incoraggiarli a riflettere su questo e altri codici; scoraggiare la partecipazione a progetti eticamente discutibili;
- I docenti/tutor sono tenuti a riconoscere pubblicamente l'assistenza degli studenti nella ricerca e nella preparazione del loro lavoro; dare appropriato credito al *coauthorship* degli studenti; incoraggiare la pubblicazione dei lavori meritevoli; compensare gli studenti solo con la loro partecipazione in tutte le attività professionali;
- I docenti/tutor sono tenuti a porre seria attenzione allo sfruttamento e ai seri conflitti di interessi che possono sorgere qualora si impegnino in relazioni sessuali con gli studenti. E' pertanto opportuno evitare tali relazioni con gli studenti, della cui educazione e formazione professionale si è in ogni modo responsabili.

V. Epilogo

La ricerca teorica, l'insegnamento e la ricerca applicata, come ogni altra azione umana, pone scelte di cui gli antropologi sono responsabili eticamente, a livello individuale e collettivo. Poiché gli antropologi sono membri di vari gruppi e soggetti a una varietà di codici etici, le scelte si esprimeranno nel complesso rapporto fra le norme presentate in questo codice e le ulteriori obbligazioni proprie agli altri ruoli che il singolo impersona.

VI. Modalità e organismi di controllo per il rispetto del codice etico.

Coloro che violino le norme del Codice Deontologico nelle fasi della realizzazione della ricerca e della diffusione dei risultati possono incorrere in sanzioni che verranno decise dalla Commissione dei Probi Viri dell'ANUAC o che potranno giungere fino all'espulsione dall'Associazione.

Le regole del presente Codice hanno valore anche per valutare le richieste di iscrizione all'Associazione stessa.